

## IBM vuole uscire dai personal computer

**+1,19%**  
22.532

petrolio

**Londra**  
\$ 19,15

euro/dollaro

**0,8819**  
(lire 2.196)

**NEW YORK** Ibm, uno dei nomi più noti del capitalismo americano, avvierà un piano di dismissioni di alcuni settori considerati ormai marginali in termini di redditività. Lo ha reso noto lo stesso amministratore delegato del gruppo, Louis Gerstner, annunciando inoltre che potrebbe presto dimettersi dall'incarico che attualmente ricopre.

Big Blu, così viene conosciuta Ibm nel mondo degli affari statunitensi, ha infatti raggiunto un accordo con Sanmina-Sci, per disimpegnarsi dalla produzione dei Pc, un prodotto che ha generato soltanto perdite per il secondo produttore mondiale di software per computer. La decisione è in linea con le precedenti politiche di dismissione di comparti come quello della produzione di chip di memoria, e quello dei trasmettitori di fibre ottiche,

che da solo ha fruttato ad Ibm oltre 450 milioni di dollari.

Ibm aveva già cessato la fabbricazione di personal computer destinati alle vendite al dettaglio nel 1999, continuando però la produzione di Pc prodotti esclusivamente per le aziende.

La decisione comunicata oggi interrompe così una linea di produzione che si era rivelata nel corso degli anni come poco redditizia, e consolida la politica aziendale di Gerstner che ha portato la compagnia a guadagnare oltre 33 miliardi di dollari annui con la sola produzione di servizi di gestione e consultazione di dati.

Gerstner ha inoltre annunciato che il presidente Sam Palmisano potrebbe essere il suo più probabile successore.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Oggi aerei fermi, sciopero di otto ore

Manifestazione a Fiumicino. Il governo latita, i sindacati chiedono lo stato di crisi

Giovanni Laccabò

**MILANO** Oggi non si vola. Otto ore di sciopero dalle 10 alle 18 bloccano gli scali della Penisola e i piazzali di Fiumicino la protesta si anima di bandiere, striscioni e slogan: un corteo attraverserà l'aeroporto, sul piazzale degli hangar i leader delle nove sigle sindacali terranno i comizi. Incrociano le braccia circa 60 mila addetti di compagnie straniere e italiane a cominciare da Alitalia, società aeroportuali e l'indotto: chiedono la dichiarazione di stato di crisi per risolvere il settore in ginocchio dall'11 settembre: urgono sostegni per le imprese e il lavoro, ammortizzatori sociali, cig speciale, mobilità lunga e contratti di solidarietà che hanno già diritto di cittadinanza ma sono inapplicabili perché il loro polmone finanziario è prosciugato. Quello odierno è il terzo sciopero in pochi mesi, le due precedenti grandi proteste non sono bastate a dare la sveglia al governo, che ha fatto lo gnorri e anzi con il ministro Lunardi ha ostacolato le lotte. E intanto l'occupazione è stata falciata.

Oggi è la prima volta che Lunardi si contiene. Ha sperato nella revoca dello sciopero in vista della convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi di mercoledì 23 per discutere del settore e della crisi di Alitalia, un boccone che cattura molti appetiti. La commissione di garanzia, seguendo l'iter, ieri ha aperto un procedimento di valutazione sullo sciopero di oggi perché non è stato accolto il suo invito a dimezzare le ore di fermo, ed ha ribadito che il comparto aereo non potrà fare il bis il prossimo 30 gennaio con lo sciopero generale dei trasporti.

La commissione ha anche moltiplicato di 5 milioni a testa i sindacati per lo sciopero del 29 ottobre perché non avevano accolto l'invito a limitarsi ad una protesta simbolica. Molto critici i sindacati: «La sanzione - replica il leader Filt Fabrizio Solari - è ingiusta perché l'invito stesso era arbitrario: introduceva un criterio di opportunità dello sciopero non previsto da norma».

Sul summit di mercoledì i sindacati sono cauti: «Chiediamo una trattativa vera con il governo, se possibile no-stop fino alla soluzione», dice il segretario Filt Cgil Roberto Scotti. L'esecutivo deve «produrre le misure indispensabili per affrontare la crisi, anche coi finanziamenti necessari che la finanziaria non prevede. Tremonti decida come e dove reperire le risorse senza le quali la crisi non si risolve».

Ieri al ministero dei Trasporti i sindacati sono stati di nuovo invitati anche a discutere la riforma dell'aviazione civile che interessa Enac, Enav e dipartimento. Si tratterebbe di redistribuire i poteri tra gli enti, compito assolto dalla commissione Riggio con la soppressione del dipartimento dell'aviazione civile, l'ampliamento delle competenze di Enac e la parziale riduzione di quelle di Enav. I sindacati tuttavia si sono riservati il giudizio, sia perché non dispongono del testo completo della proposta di riforma, sia perché nessuno ha mai spiegato le finalità

della riforma. Spiega Scotti: «Ci devono dimostrare che per questa via si migliora la sicurezza, per gli utenti e per gli operatori. Solo in tal caso siamo interessati ad una riforma».

Oggi a Montecitorio la commissione di garanzia rende pubblico il bilancio dei suoi sei anni di attività, un evento reso particolarmente importante dalla partecipazione del presidente Ciampi. Gino Giugni, che presiede la commissione, ha anticipato (*l'Unità* di ieri) il giudizio sostanzialmente positivo sui lavori, tuttavia i sindacati, pur riconoscendo la necessità di un organismo che tuteli entrambi i diritti, quello di sciopero e quello degli utenti, hanno l'impressione che negli ultimi tempi non sempre le decisioni dei

garanti abbiano dato prova di equilibrio. Dice Scotti: «Forse hanno pesato i condizionamenti politici più generali e, forse, anche gli effetti sull'utenza che, lo riconosco, a volte sono stati pesanti, ma ciò solo perché l'ingorgo dei problemi non ha precedenti per gravità e complessità e riguarda il trasporto aereo, quello marittimo, le ferrovie e l'indotto».

Il tabellone dei voli nazionali con una lunga lista di cancellazioni all'aeroporto di Milano Linate durante un precedente sciopero degli aerei  
Bruno/Ap

destinazione	orario sched. time	variaz.	expect. time	status
AZ 11746 PALERMO	15.25			ANNULLATO CANCELLED
AZ 11750 NAPOLI	15.30			ANNULLATO CANCELLED
AZ 01171 CATANIA	15.50			ANNULLATO CANCELLED
AZ 07114 ROMA	15.55			ANNULLATO CANCELLED
AZ 02070 ROMA	16.05			ANNULLATO CANCELLED
AZ 01175 LANZIA TER	16.40			ANNULLATO CANCELLED
AZ 02076 ROMA	16.45			ANNULLATO CANCELLED
AZ 01454 VENEZIA	17.00			ANNULLATO CANCELLED
AZ 00985 TRIESTE	17.05			ANNULLATO CANCELLED
AZ 01340 TRIESTE	17.05			ANNULLATO CANCELLED

### industria

## Airbus, ordini in picchiata Via 6mila posti

**MILANO** La crisi del settore aereo non ha risparmiato Airbus. Nel 2001 il gruppo aeronautico europeo - controllato all'80 per cento da Eads - ha ricevuto commesse per 274 velivoli, il 79,6 per cento in meno rispetto al 2000, quando gli apparecchi commissionati furono 520.

Una frenata sul piano produttivo che ha spinto Parigi a prevedere la soppressione di 6mila posti di lavoro entro la fine dell'anno, cioè un taglio del 15,2 per cento dell'attuale forza lavoro, che ammonta a 45mila persone. Ma anche un taglio al quale si dovrebbe giungere - come annuncia la stessa società - senza

far ricorso a licenziamenti, almeno in senso strettamente tecnico. Mille lavoratori potrebbero infatti lasciare l'azienda attraverso il ricorso al prepensionamento, mentre per gli altri si tratterebbe di contratti a termine che, alla scadenza, non verrebbero più rinnovati. Seppur nettamente negativi, i dati forniti ieri riconoscono al gruppo europeo il mantenimento della leadership mondiale del settore con il 50,2 per cento del mercato in termini di velivoli prodotti e col 61 per cento in termini di valore.

Le notizie provenienti da Parigi non hanno tuttavia scoraggiato gli investitori. Le azio-

ni dell'Eads quotate al listino parigino, dopo una partenza al rallentatore, hanno fatto registrare ieri un robusto rialzo. Motivo? Sembra che gli investitori avessero già scontato le conseguenze della crisi attraversata dal trasporto aereo civile dopo l'11 settembre. Ed ora guardano alle prospettive future. Sulle quali il presidente, Noel Forgeard, ha espresso ottimismo, spiegando che le trattative con i clienti lasciano pensare che gli ordini per il 2003 dovrebbero mantenersi attorno ai 300 aerei. Il tutto mentre gli osservatori degli andamenti di mercato mettevano in conto una discesa a 250 unità.

## Chiesto incontro a Palazzo Chigi I Comuni insorgono: la Finanziaria impedisce la chiusura dei bilanci

**MILANO** Un drastico taglio dei servizi offerti ai cittadini. A questo saranno costretti i Comuni italiani se il governo non modificherà l'articolo 24 della Legge finanziaria relativo al patto di stabilità che fissa al 6% il tetto di spesa corrente. A lanciare l'allarme sono stati tutti i Comuni, dal più grande al più piccolo, che ieri si sono ritrovati al direttivo dell'Anci che, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno nel quale chiedono un incontro urgente con il governo e sollecitano nuovamente un incontro con il Presidente della repubblica.

«Abbiamo ricevuto da più parti - ha detto il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici - moltissime lettere accorate dei Comuni italiani, i quali, a causa del tetto del 6%, si trovano nell'impossibilità di chiudere i bilanci. In questo frangente non vogliamo fare polemica, anche se le norme contenute nella Finanziaria potrebbero essere considerate incostituzionali. Partiamo invece da questo dato di fatto gravissimo: c'è un provvedimento del governo che mette in seria difficoltà i Comuni e noi chiediamo un incontro per stabilire insieme come si può permettere ai Comuni di chiudere i bilanci senza essere oggetto di sanzioni punitive».

### Sotto accusa il tetto del 6% alla spesa corrente Si rischia il taglio di numerosi servizi

Emblematico del cappio al collo che la Finanziaria mette agli enti locali, è il caso del Comune di Brescia, costretto a tagliare dal suo bilancio di 400 miliardi di 20 miliardi per non sfiorare, rispetto al 2000, il tetto del 6%. «Ci troviamo - ha detto il sindaco di Brescia, Paolo Corsini - in una condizione drammatica; abbiamo il primato come Comune per i servizi alla persona ed ora siamo costretti a tagliare voci fondamentali, quali ad esempio la cultura, a cui dobbiamo sottrarre due miliardi e mezzo, anche in considerazione del fatto che ben 130 miliardi sono spese fisse per il personale».

«Vi è una contraddizione - ha rilevato il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino - nell'art.24 della Finanziaria: il tetto del 6% stabilito centralmente non coincide con la crescente autonomia fiscale fissata dal titolo V per gli enti locali. Questa disposizione dunque penalizza tutti i Comuni e ci impedisce di utilizzare le risorse fiscali». Per superare l'impasse l'Anci propone di scorporare dai bilanci alcune spese; tra queste gli oneri contrattuali, tutte le spese che non sono influenti per la determinazione del disavanzo finanziario, le spese per uffici giudiziari e delle rette pagate dai Comuni agli istituti di assistenza nella misura delle quote rimborsate dagli assistiti o dai loro familiari ed infine delle partite relative all'Iva incassata da versare all'erario.

Una presa di posizione netta è stata presa anche dal Coordinamento dei Presidenti delle Anci regionali. «La previsione di un tetto alla possibilità di spesa riferito al 2000 - scrivono i presidenti - rende impossibile alla maggioranza dei Comuni di poter chiudere i bilanci a meno di non tagliare servizi già offerti ai cittadini. Ciò in relazione all'aumento dell'inflazione registrata negli ultimi due anni e al maggior onere del contratto di lavoro dei dipendenti che hanno già determinato nel 2001 un aumento in gran parte superiore al 6%».

Dopo l'allarme del presidente dell'Inps Paci, sugli effetti della delega la maggioranza ipotizza una riduzione all'1 per cento della decontribuzione per i nuovi assunti

## Pensioni, parte al rallentatore l'operazione per il milione al mese

**MILANO** Avanti adagio sulle pensioni. Più che una parola d'ordine è un dato di fatto. Dalla maggioranza di governo, sulla riforma, vengono raccomandazioni a non aver fretta. L'obiettivo - anche se non si sa bene su quali basi - è quello di tentare di recuperare un po' di consenso sociale. Ma a far le spese di questo «andamento lento», intanto, qualcuno c'è già. Il «milione al mese» promesso in campagna elettorale da Silvio Berlusconi, e che sembrava dovesse interessare tutti e subito, ancora non si profila all'orizzonte. I pensionati, quei pochi con i necessari requisiti di età e di reddito familiare, dovranno pazientare ancora. L'Inps sta fa-

cendo le sue verifiche. I primi soldi, forse, arriveranno a fine marzo.

Ma anche i giovani lavoratori, quelli con pochi anni di anzianità alle spalle, dovranno pazientare. Per sapere se e in qual misura le proposte contenute nella delega al governo metteranno a repentaglio le rendite future. Dopo il netto no del sindacato e l'allarme lanciato dal presidente dell'Inps, Massimo Paci, sul taglio dei contributi, ieri ha preso corpo l'ipotesi di una mediazione. La decontribuzione del 3-5 per cento prevista da Palazzo Chigi per venire incontro alle richieste di Confindustria potrebbe subire, a sua volta, un taglio. E scendere all'1 per cento.

Interessando, però, tutti i lavoratori e non solo i neo assunti.

L'ipotesi, sostenuta dalla Cisl, avrebbe il vantaggio di non far discriminazioni e di creare meno squilibri al sistema. Garantendo nel contempo alle imprese un taglio del costo del lavoro. Che, secondo alcuni calcoli, sarebbe addirittura superiore rispetto a quello ottenuto dalla decontribuzione limitata ai soli neoassunti. In questo modo il rischio di non poter contare sul trattamento pensionistico pubblico, per chi è da poco entrato nel mondo del lavoro, sarebbe circoscritto. Resta da vedere se l'ipotesi si rivelerà o meno percorribile. Molto dipenderà dal clima

nei rapporti intercorrenti tra le parti sociali. Clima che, nonostante l'intervento di Ciampi, non sembra mostrare concreti segnali di miglioramento. La tanto avversata decontribuzione - con la liberalizzazione dell'età pensionabile - rappresenta infatti la contropartita che il governo si appresterebbe a pagare a Confindustria in cambio dello smobilizzo del trattamento di fine rapporto. E della sua cartolarizzazione che sarebbe uno dei principali se non il principale obiettivo che il ministero dell'Economia, con questa operazione, si è prefisso.

Ma quali sarebbero le conseguenze di quest'operazione per i la-

voratori? Lo smobilizzo del Tfr e la cartolarizzazione avvantaggerebbe i mercati finanziari. Ma, secondo i tecnici del ministero, dovrebbero esserci vantaggi per gli stessi lavoratori che hanno aderito (o aderiranno) ai fondi pensione, la cosiddetta previdenza complementare. Le obbligazioni garantite dal flusso di cassa dei crediti ceduti hanno infatti una elevata affidabilità creditizia. E non sarebbero minacciate dai declassamenti che, di solito, interessano i titoli di debito delle società.

Secondo il governo, alla fine, questi vantaggi arricchirebbero le future rendite pensionistiche o, nel caso lo lavoratore preferisse ritirare, do-

po i 50 anni di età, quanto accantonato nel fondo, lo stesso capitale.

Ieri, in tema di Tfr, la Cgil ha risposto a Bossi. Il ministro per le Riforme aveva accusato il sindacato di volersi trasformare in «banchiere» con la gestione delle somme smobilizzate per i fondi pensione. Beniamino Lapadula, responsabile per le politiche sociali della Cgil, ha replicato ricordando che quei fondi «derivano dalla contrattazione e sono amministrati congiuntamente da rappresentanti eletti dalle imprese e dai lavoratori che affidano a banche e assicurazioni la gestione dei risparmi». Se c'è qualcuno che ha interessi reconditi, piuttosto, è il governo.

### Comune di Maranello

(Prov. di Modena)  
Piazza Libertà 33 - Tel. 0536/240011 - Fax 0536/948144 - P. I. 00262700362

Esito bando pubblico incanto affidamento del servizio refezione scolastica per gli asili nido e scuole materne e assistenza alla refezione alle materne ed elementari anni 2002/2004, ai sensi del D.Lvo. 157/95 art. 23 let. b). Tre ditte hanno fatto offerta. Aggiudicatario è la ditta Concerta Spa di Bo che offre complessive = 617.819,57, sito su Internet e Albo Pretorio.

f.to Tagliazucchi dott.ssa Patrizia